

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

GRAVISSIME SPECULAZIONI PRIVANO MASSE DI ITALIANI DI UN FONDAMENTALE ALIMENTO

## 45 lire di profitto monopolistico per ogni chilogrammo di zucchero

Sulla stessa quantità gravano anche 104 lire di tasse — Voci di un conflitto tra Villabruna e l'Eridania — Il prossimo congresso di Ferrara per il controllo democratico

Sono circolate ieri negli ambienti politici e giornalistici alcune interessanti voci su uno dei retroscena della recente crisi di governo. Nell'ultimo periodo della sua permanenza al ministero dell'Industria, l'on. Villabruna avrebbe predisposto un decreto da presentare al Comitato interministeriale prezzato per la riduzione del prezzo dello zucchero. A questo punto il maggiore monopolista zuccheriero italiano, l'Eridania, che controlla il 55 per cento della produzione nazionale, si sarebbe adoperato con tutti i mezzi per scongiurare questo provvedimento. Il monopolio avrebbe addirittura promesso ad un uomo politico molto influente un forte finanziamento per il suo partito. La promessa avrebbe, naturalmente, sortito l'effetto positivo: il provvedimento fu respinto e Villabruna, defenestrato, si recò a Salsomaggiore per la grande soddisfazione dell'Eridania Zuccheri, che vedeva le sue azioni salire sensibilmente.

Un piccolo episodio, ma esso serve a mettere in primo piano il problema nazionale del prezzo dello zucchero.

Molta gente in Italia crede ancora oggi che lo zucchero sia un alimento di lusso, anziché un genere di fondamentale importanza nell'alimentazione moderna. Questo modo di pensare, diffuso anche del resto giustificato dal prezzo che questo prodotto ha sul mercato di consumo (280 lire al kg.) e dalla evidente superiorità che esiste tra il prezzo reale della vita e i bassi salari dei lavoratori, insomma dal basso tenore di vita del popolo italiano che la politica condotta fin qui dai governi che si sono succeduti alla direzione del Paese, ha in questi ultimi tempi maggiormente accentuato, lasciando sempre di più mano, libera ai monopoli di imporre la loro politica economica nel Paese.

In Italia il consumo medio annuo dello zucchero per ogni persona è di chilogrammi 13,20; questa media, di cui 2,25 vengono impiegati nell'industria alimentare. Del resto, questa media è in continuo aumento, come si può constatare dal confronto con il consumo medio annuo per ogni persona negli altri Paesi europei: per esempio, Irlanda 57 kg., Svezia 47,7, Danimarca 44,9, Svizzera 42,8, Francia 27, Austria 28, ecc.

### Aumentano i profitti

Al basso consumo dello zucchero nel nostro Paese corrisponde, contemporaneamente, un crescente aumento dei profitti dei grandi monopoli (Eridania, Salsomaggiore, ecc.), che hanno portato i loro profitti dal 20 miliardi e 252 milioni nel 1949 a 33 miliardi e 750 milioni nel 1952, nonostante che il 35 per cento circa degli impianti produttivi sia stato razionalizzato, con la conseguente limitazione delle colture di barbabietole e i danni sociali che da questa limitazione derivano. Una spiegazione di questi enormi profitti, nonostante il basso consumo, sta nel fatto che il monopolio realizza una politica di alti prezzi, favorita dal governo il quale a sua volta impone un'alta imposta di fabbricazione. Si è detto che un chilo di zucchero costa al consumatore 260 lire; ebbene, questa cifra — secondo i dati forniti da numerose conferenze di produzione — viene così ridotta: produzione 65; trasformazione 15; trasporto 15; dazio governativo e I.G.E., 10; distribuzione commerciale 15; utili degli industriali 33.

Da questo prospetto si rileva che un chilogrammo di zucchero gravano 104 lire di tasse e, soprattutto, i monopoli industriali hanno un utile netto di 33 lire al chilo; a questo profitto si aggiunge l'utile derivante dalla utilizzazione e lavorazione dei sottoprodotti (melassa, fettucce, ecc.) praticamente valutata in 12 lire al kg.; se sommiamo tutto questo, ci accorgiamo che il profitto sale, per ogni chilogrammo di zucchero, a 45 lire.

Da quanto abbiamo documentato, la riduzione di un efficace fissazione del prezzo dello zucchero, attraverso il controllo democratico sui monopoli e una successiva riduzione dei balzelli, appare più che realizzabile. La limitazione dei profitti dei monopoli, la limitazione del suo potere politico, nell'interesse generale, sta alla base di questa possibile riduzione. Ecco perché è necessario che siano coordinati e diretti gli sforzi delle varie categorie interessate. Solo se si congiungono gli sforzi si potrà ottenere che insieme al ribasso del prezzo dello zucchero e l'aumento del consumo, contemporaneamente si sviluppino la coltura agricola delle barbabietole, siano utilizzati e creati nuovi impianti di fab-

bricazione, con un evidente beneficio sociale e collettivo. Si tratta di influire decisamente, con un forte movimento di opinione, sulle decisioni del C.I.P., e quindi del governo.

### L'o.d.g. del congresso

Appunto per coordinare queste rivendicazioni e aspirazioni, ormai largamente sentite nel nostro Paese, è sorto un Comitato promotore che si prefigge, tra l'altro, di unire allo sforzo dei costituenti, degli operai e dei produttori di barbabietola, il contributo di tutti i pubblici e privati, dei tecnici, di personalità e di parlamentari. Raccogliendo le istanze e le sollecitazioni delle varie categorie, il Comitato promotore ha già convocato per il 31 prossimo a Ferrara un Congresso interprovinciale per il controllo democratico dei monopoli zuccherieri.

E' certo, però, che al Con-

vegno non può mancare, per i temi che verranno trattati, l'interesse della intera nazione. I suoi lavori verranno sviluppati sui seguenti punti: 1) riduzione immediata del prezzo dello zucchero tramite la limitazione dei profitti monopolistici; 2) aumento del prezzo delle barbabietole e democratizzazione dell'Associazione nazionale bieticoltori che oggi è praticamente controllata dal monopolio; 3) rispetto dei contratti di lavoro nel settore dell'industria zuccheriera e miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario dei lavoratori.

### RENZO ROMANI

### Iniziativa sovietica dopo gli incidenti di Saigon

MOSCA, 21. — L'Agenzia Tass annuncia che il governo sovietico ha indirizzato al governo britannico una nota nella quale propone a que-

st'ultimo di richiamare l'attenzione di tutti i paesi che lo scorso anno parteciparono alla conferenza di Ginevra sull'Indocina, sul fatto che gli avvenimenti sviluppati nelle ultime 48 ore a Saigon costituiscono una violazione dell'articolo 25 dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam.

La Tass aggiunge che il governo sovietico propone la stessa nota di invitare le autorità del Viet Nam del Sud e della Francia a prendere urgenti misure per garantire la sicurezza e le condizioni di normale funzionamento della commissione internazionale di controllo sul Viet Nam e di provvedere affinché in futuro non si verifichino avvenimenti analoghi.

La Tass conclude affermando di essere in grado di riferire che la provocazione di Saigon è energeticamente riprovata dagli ambienti dirigenti sovietici.

DA MOSCA A LENINGRADO, AL VOLGA, IN GIRO PER I "COLCOS", E I "SOVCOOS."

## Papà Cervi in visita nell'Unione Sovietica

Una cronaca del giornale cinematografico - Incontro sulla metropolitana di Mosca - A colloquio con i colcosiani, in russo e in dialetto reggiano, e allo Stadio a vedere Milan-Dinamo - "L'Unione Sovietica è una cooperativa,"

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21. — Uno degli ultimi numeri del giornale cinematografico sovietico si apriva con una breve cronaca registrata a Leningrado. L'incontro con papà Cervi nel cortile del Palazzo Smolny, da cui fu diretta la vittoriosa insurrezione d'Ottobre e proclamato il primo potere dei Soviet. Dopo le parole di presentazione dell'annunciatore, Cervi si avvicinò al microfono e nel breve suo discorso si soffermò per essere venuto nell'Unione Sovietica, ricorda che aveva in tal modo esaudito quello che fu sempre uno dei massimi desideri dei suoi sette figli: vedere con i suoi occhi il paese del socialismo.

### Commoventi incontri

Quando il breve documentario apparve sugli schermi, papà Cervi stava trascorrendo a Mosca l'ultima settimana del suo soggiorno nell'URSS. Da quel momento non poté più andare in giro senza che la gente per la strada o altrove lo riconoscesse. Ma già prima che le scene cinematografiche avessero reso così noto il suo volto, vi erano stati per le vie della capitale commoventi incontri con i moscoviti. Un giorno egli salì sul metro: dal suo petto pendevano in triplice fila le sette medaglie d'argento dei figli. Non era un'ora di punta e non vi erano molti passeggeri. Quelli che si trovarono accanto a lui, incuriositi, chiesero subito all'interprete che fosse quel vecchio: aruta la risposta, gli si fecero attorno ed in silenzio vollero stringergli la mano.

Più tardi fu furono manifestazioni di simpatia ancora più significative: all'Esposizione agricola, all'officina "Proletario rosso", all'Università. Ma l'incontro più affettuoso, quello che commosse tutti coloro che vi assistettero, fu coi ragazzi di un campo di pionieri della polizia la cui parola d'ordine era: "I bambini li prenderanno per mano, lo abbracciano, si strappano il posto più vicino a lui, lo accompagnano dappertutto, non lo roteranno, non se ne andranno. Quando questi bambini non poliziotti di fiori si incollarono alla portiere, agitarono le mani ed

intonarono a piena voce una canzone che risuonò a lungo nelle orecchie dei visitatori mentre si allontanavano.

Durante il mese trascorso nell'Unione Sovietica Cervi ha visto molto e dice lui, molto imparato. E' stato a Mosca e a Leningrado, ha visitato i colcos ed i sovcoos, la campagna e l'Esposizione agricola, il museo di Lenin e di Stalin, il canale che porta al Volga, il "Colosol" assai forte in mezzo ai più bei spettacoli che la capitale possa offrire: la Ulanova in "Otello" e "Giulietta".

Allo Stadio, invece, lui non era mai stato ad una partita di calcio, vide giocare il Milan contro la Dinamo. Si è mosso molto, malgrado i suoi 80 anni, sempre ugualmente allegro e curioso. Camminare — diceva — non lo stanca. Sotto sorveglianza medica ha riposato in una bella casa di stoffe in mezzo ai boschi, non molto distante dalla città: ma anche questo periodo ha messo a profitto, nel suo desiderio di sapere per poi essere in grado di raccontare quando fosse tornato al paese. Cervi, che non sa scrivere, non poteva neppure scrivere, non poteva neppure scrivere, non poteva neppure scrivere.

Un giorno si perdettero nei campi ma, grazie a qualche giovane che gli indicò la strada, tornò da solo quando alla casa di cura tutti erano già in allarme per il suo ritardo.

In russo e in reggiano. Come conversasse può sembrare un mistero. L'altro parlava in russo e lui in reggiano: non che il reggiano fosse a quelle parole più comprensibile dell'italiano, ma neppure lo era meno. Quando ci si esprime liberamente, come a casa propria, si hanno però maggiori probabilità di farsi intendere anche se si parla in una lingua che non si capisce. Cervi, che non sa scrivere, non poteva neppure scrivere, non poteva neppure scrivere.

La clamorosa vicenda è tuttora al centro dell'interesse dell'opinione pubblica, profondamente scossa soprattutto dalle scandalose pressioni esercitate da più parti sulla magistratura messinese, a seguito dell'arresto del notaio Ceccarolo, che officiò il matrimonio segreto, e degli avvocati Sciacca e Stornello, per favoreggiamento.

Si dà del primo giorno degli arresti si sono verificate pressioni nei confronti del procuratore generale dott. Cusani, che aveva spiccato i mandati di cattura, con le dimissioni di tre componenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati in segno di protesta per non essere stati ricevuti dallo stesso. Seguiva, quindi, l'intervento del sindaco di Messina, il d. avv. Carmelo Fortino, legale della Curia, il quale nella tumultuosa assemblea degli avvocati del nostro foro, spalleggiato dal presidente dell'IACP avv. Maccaola, si batteva a fondo perché l'assemblea decidesse l'astensione dalle udienze fino a quando il procuratore generale non avesse lasciato l'alta carica.

Non mancava, in tale occasione, anche l'intervento, in forma inopportuna, del sottodeputato clericale di Messina onorevole Dante, il quale interrogava il ministro Guardasigilli per conoscere, niente di meno, i motivi dell'arresto, come se questi fossero stati arbitrari.

Infine, «Stella del Popolo», l'organo ufficiale della D.C. in Sicilia, nella giornata di martedì 19 luglio avanzava a testi dell'applicazione della scomunica contro il P.G. per l'arresto di mons. Ceccarolo scrivendo:

## Dieci morti a Marrakech nel corso di gravi incidenti

Nove manifestanti e una guardia del corpo del Pascià El Glaoui le vittime

MARRAKECH, 21. — Nuovi incidenti — meramente fortuiti, poiché il passaggio dell'automobile del Pascià non era previsto — non può fornire materia ad informazioni o interpretazioni che ne esagererebbero gravemente la portata.

L'altro incidente è avvenuto alla periferia di Marrakech dove la polizia indigena ha aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti uccidendone sette. Per reazione i manifestanti hanno bastonato e ucciso una guardia del corpo del Pascià El Glaoui.

### Servizio di navigazione dell'URSS da Odessa a Trieste

TRIESTE, 21. — Negli ambienti marittimi di Trieste è stato annunciato che la flotta di Stato sovietica istituirà prossimamente un servizio quindicinale di navigazione da Odessa per Valona, Durazzo, Cattaro, Spalato, Trieste, Fiume, con navi della portata di 6000 tonnellate.

Il servizio sarà svolto anche ad Istanbul ed al Pireo. Saranno accettate nei porti adiacenti anche merci

numerose ed ha saputo che sono autentiche, incoraggiati da questo gli piace perché ha sempre detto che: «Non sono i figli a fare la miseria, ma le sventure e lo sfruttamento».

E' composto papà Cervi: lo è stato anche più negli ultimi giorni, quando le manifestazioni di simpatia attorno a lui si sono moltiplicate. Dappertutto gli chiedevano la fotografia dei figli con la sua firma ed egli, riconoscente, ne ha distribuite migliaia.

Adesso vuole invitare i sovietici a visitare il suo paese. «Se a Roma dovessero fare storie per i miei scritti, io andrei a fare un giro in Italia».

«Non sono mai stato tanto felice nella mia vita: ha detto prima di partire — venire nel vostro paese era il più grande desiderio di una vita».

L'Unione Sovietica lo non l'ha visto da solo: l'ho guardata con sedici occhi».

GIUSEPPE BOFFA

racconterà tutto, e mi credano, perché sanno che dico sempre la verità».

Molte sono le impressioni che fin da adesso il vecchio Cervi condivide col visitatore. Lo ha colpito l'assenza di lusso, soprattutto di lusso sfarzoso. «Se guardi i vestiti non posso dire questi sono ricchi e quelli sono poveri, e lo stesso accade per le case, perché non ho visto case di ricchi e case di poveri; così avrei sempre voluto che fosse dappertutto».

«Ci si diverte di più

La gente qui si diverte più che da noi, e questo è giusto perché se si divertono bene poi lavorano anche meglio». Che quasi tutte le donne abbiano un'attività, che facciano qualsiasi mestiere, lo ha pure impressionato: ma lo spiega innanzitutto con la gratificazione per il lavoro che fa fare loro, non per il denaro che esse hanno subito durante la guerra. Nel suo viaggio ha incontrato diverse famiglie

numerose ed ha saputo che sono autentiche, incoraggiati da questo gli piace perché ha sempre detto che: «Non sono i figli a fare la miseria, ma le sventure e lo sfruttamento».

E' composto papà Cervi: lo è stato anche più negli ultimi giorni, quando le manifestazioni di simpatia attorno a lui si sono moltiplicate. Dappertutto gli chiedevano la fotografia dei figli con la sua firma ed egli, riconoscente, ne ha distribuite migliaia.

Adesso vuole invitare i sovietici a visitare il suo paese. «Se a Roma dovessero fare storie per i miei scritti, io andrei a fare un giro in Italia».

«Non sono mai stato tanto felice nella mia vita: ha detto prima di partire — venire nel vostro paese era il più grande desiderio di una vita».

L'Unione Sovietica lo non l'ha visto da solo: l'ho guardata con sedici occhi».

GIUSEPPE BOFFA

## Il P.G. di Messina minacciato di scomunica per aver ordinato l'arresto di un sacerdote

Grave nota del giornale clericale siciliano — Gli sviluppi giudiziari del matrimonio segreto di Grazia Pirri ritrovata ieri in provincia di Catania

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MESSINA, 21. — I carabinieri della legione di Catania hanno rintracciato e fermato a Santa Venerina, Grazia Pirri, la ragazza di Barcellona che tanto ha fatto parlare di sé dopo il rapimento e il matrimonio segreto di cui è stata protagonista.

La Pirri è stata tradotta a Messina e interrogata lungamente dal procuratore generale dott. Cusani.

La clamorosa vicenda è tuttora al centro dell'interesse dell'opinione pubblica, profondamente scossa soprattutto dalle scandalose pressioni esercitate da più parti sulla magistratura messinese, a seguito dell'arresto del notaio Ceccarolo, che officiò il matrimonio segreto, e degli avvocati Sciacca e Stornello, per favoreggiamento.

Si dà del primo giorno degli arresti si sono verificate pressioni nei confronti del procuratore generale dott. Cusani, che aveva spiccato i mandati di cattura, con le dimissioni di tre componenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati in segno di protesta per non essere stati ricevuti dallo stesso. Seguiva, quindi, l'intervento del sindaco di Messina, il d. avv. Carmelo Fortino, legale della Curia, il quale nella tumultuosa assemblea degli avvocati del nostro foro, spalleggiato dal presidente dell'IACP avv. Maccaola, si batteva a fondo perché l'assemblea decidesse l'astensione dalle udienze fino a quando il procuratore generale non avesse lasciato l'alta carica.

Non mancava, in tale occasione, anche l'intervento, in forma inopportuna, del sottodeputato clericale di Messina onorevole Dante, il quale interrogava il ministro Guardasigilli per conoscere, niente di meno, i motivi dell'arresto, come se questi fossero stati arbitrari.

Infine, «Stella del Popolo», l'organo ufficiale della D.C. in Sicilia, nella giornata di martedì 19 luglio avanzava a testi dell'applicazione della scomunica contro il P.G. per l'arresto di mons. Ceccarolo scrivendo:

### Un traffico di bimbi scoperto in Inghilterra

LONDRA, 21. — In Inghilterra è stato scoperto il «mercato nero» dei figli illegittimi. Si tratta di neonati ceduti per così dire sotto banco da un gran numero di madri non sposate alle coppie sterili.

Lo spettacolo più scandaloso che ha sollevato la più viva indignazione, è quello dell'arresto di coppiette sorprese dalla polizia a contrattare per la strada e sugli autobus, con ragazze incinte, la cessione del bambino che deve ancora venire al mondo.

La giornata di domani si aprirà con una nuova riunione dei ministri degli Esteri, cui seguirà nel pomeriggio quella dei capi di governo. Prima di lavorare alla elaborazione dello schema di raccomandazione sul disarmo, i ministri degli Esteri dovranno completare il loro lavoro sui due primi punti all'ordine del giorno: riunificazione della Germania e sicurezza europea.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Già oggi, del resto, visto da Ginevra dove il presidente degli Stati Uniti afferrò solennemente di essere persuaso della volontà di pace del governo e dei popoli dell'Unione Sovietica, l'armamentario propagandistico sul quale viene basata la politica estera clericale appare niente altro che un strumento antidiplomatico di una sorta di oggetto da museo che comincia ad attirare sul nostro paese l'ironia di tutti i popoli d'Europa.

A quanto è stato riferito, Dulles non disse esplicitamente che le parole di questo terreno non dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

## La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pag.)

sulla sicurezza europea presentata ieri. Attraverso esso, il governo dell'URSS propone la conclusione di un accordo tra NATO ed UEO da una parte, e patti di Varsavia dall'altra, in cui le parti si impegnano a non usare la forza l'una contro l'altra. Gli Stati che parteciperebbero al trattato, inoltre, dovrebbero consultarsi in caso di divergenze che rappresentino una minaccia alla pace.

Il trattato proposto dal capo della delegazione sovietica ha una durata provvisoria, sino al momento in cui sarà organizzato un sistema collettivo di sicurezza.

Erano le 16 circa, quando si cominciò la discussione sul disarmo. Ancora una volta, il capo della delegazione sovietica ha depositato sul tavolo della conferenza, dopo averlo illustrato, un documento: uno schema di risoluzione sulla riduzione degli armamenti e l'interdizione delle armi atomiche. Eccone i tratti principali.

«I quattro riconoscono necessaria la conclusione al più presto di una convenzione internazionale sulla riduzione degli armamenti e l'interdizione delle armi atomiche.

«(1) Il livello delle forze armate degli Stati Uniti, dell'URSS e della Cina sarà stabilito in un milione e 500 mila uomini per ciascuna potenza, per l'Italia e la Francia, 650 mila uomini. La Cina dovrà essere consultata. Per tutti gli altri Stati, da 150 a 200 mila uomini (livello da concordare in una conferenza internazionale).

«(2) La interdizione totale delle armi atomiche ed altro idrogeno entrerà in vigore dopo la riduzione delle armi convenzionali e delle forze armate nella misura del 75% della misura convenuta. La eliminazione delle armi atomiche ed altro idrogeno entrerà in vigore quando sarà eliminato il restante 25% degli armamenti convenzionali. Allora, tutti i materiali atomici verranno usati a solo scopo di pace.

«(3) I quattro prendono solenne impegno di non usare nel frattempo le armi atomiche se non per difesa da un'aggressione e su decisione del Consiglio di sicurezza.

«(4) I quattro si impegnano, come parte di sforzi, a mettere fine agli esperimenti atomici e all'idrogeno.

«(5) Verrà stabilito un controllo internazionale efficace sull'attuazione delle suddette misure.

«(6) I ministri degli Esteri incaricati di negoziare un accordo sulla limitazione delle forze armate e su un'ispezione che abbia carattere di controllo.

L'elemento di manovra insito in questa posizione è evidente: anche per il primo ministro, si tratta di guadagnare tempo, tutto il tempo possibile, prima di giungere alla soluzione reale dei problemi. E tuttavia al punto in cui siamo noi, come si vede, a dipendere dalla volontà dei governi delle grandi potenze occidentali. Lo schema di trattato presentato da Bulganin, infatti, offre larghe possibilità di iniziativa, ma non di primo piano come quello italiano.

La visita di Adenauer a Mosca è ormai vicina: i margini di manovra a disposizione di Adenauer sono limitati. Di Bonn si vanno pavosamente restringendo, di fronte ad una opinione pubblica che comprende sempre meglio come, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, lo schema di riunificazione della Germania passi più che mai obbligatoriamente attraverso quella della sicurezza europea. «Il cancelliere Adenauer», dice il giornale "Der Tagesspiegel", «è un puro prodotto della guerra fredda. Se questa viene fermata, egli ridiventerà quello che era prima, un borghese, un diplomatico, un uomo di Colonia (Colonia città, n.d.r. di Le Monde), allargata alle dimensioni della Repubblica federale. In ogni caso, egli non sarà più il preludio della crociata anticomunista».

Anche la quarta giornata della conferenza, dunque, si è conclusa con un accordo che permetterà una fruttuosa continuazione delle trattative tra le quattro grandi potenze. Essa è stata caratterizzata da una svolta, dalla iniziativa sovietica sul terreno delle proposte tendenti a facilitare un accordo e a contribuire in modo immediato e diretto non soltanto alla fine della guerra fredda ma al rapido inizio di un periodo di pace e di reciproca reciprocità tra le nazioni. Questa realtà stasera riconosciuta, apertamente e in modo unanime.

La giornata di domani si aprirà con una nuova riunione dei ministri degli Esteri, cui seguirà nel pomeriggio quella dei capi di governo. Prima di lavorare alla elaborazione dello schema di raccomandazione sul disarmo, i ministri degli Esteri dovranno completare il loro lavoro sui due primi punti all'ordine del giorno: riunificazione della Germania e sicurezza europea.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Stando a indiscrezioni attendibili, essi, dopo aver affermato l'opportunità di tentare di risolvere congiuntamente le due questioni, si sarebbero accordati, salvo alcune particolarità, sulla possibilità di mettere allo studio un progetto che tenga conto sia dello schema di trattato presentato ieri da Bulganin e di quello presentato oggi, sia delle proposte avanzate da Eisenhower.

Si tratta, evidentemente, di un accordo di grande importanza, giacché il solo fatto di riconoscere che esistono elementi differenti posizioni elementari di contatto che permetteranno di continuare la discussione, costituisce un risultato positivo soprattutto quando si pensi che anche due anni or sono, alla conferenza di Berlino, i quattro ministri degli Esteri si separarono senza aver consentito a trovare un terreno su cui dovevano essere ripetute, ma il risultato di accordo.

Certo, se la delegazione americana avesse avuto meno fretta e non avesse fissato in anticipo limiti assai ristretti per la durata della conferenza, sarebbe stato forse possibile raggiungere un accordo più largo. Lo schema di trattato presentato ieri da Bulganin, ne offre le più ampie possibilità; tanto è vero che persino negli ambienti ufficiali italiani di Ginevra si considera estremamente difficile poterlo respingere senza una approfondita discussione. E, in effetti, chi guardi al fondo delle proposte americane, non può non constatare che esse chiedono un solo impegno fondamentale: la rinuncia a fare dell'Europa il terreno di una guerra sterminatrice. Nulla vi è che escluda, con opportuna interpretazione, la rinuncia alla cosiddetta unità del mondo occidentale, né lo scioglimento delle alleanze sin qui stipulate. E' questa, del resto, la ragione per la quale il dialogo sulla sicurezza europea non si interromperà con la chiusura della conferenza di Ginevra, ma continuerà, e probabilmente non più soltanto fra le quattro potenze, ma fra un numero più grande di paesi e principalmente fra le nazioni del nostro continente.

Che tale sia la prospettiva che ci sta davanti è dimostrato dal fatto che il capo della delegazione britannica, uomo certo più pronto del suo collega americano a cogliere gli aspetti essenziali della realtà europea, si è preoccupato, presentando le sue proposte di non dimenticare tutte le porte, ma anzi di lasciare aperti alcuni spragli, attraverso i quali non è detto che non possa passare in futuro la strada della sicurezza europea. E' stato Edén, infatti, a raccomandare che ai ministri degli Esteri venisse affidato il compito di tentare di elaborare un progetto il quale tenga conto sia dello schema presentato da Bulganin, sia delle idee avanzate dallo stesso capo della delegazione britannica. Secondo queste opinioni un trattato per la sicurezza europea potrebbe non escludere necessariamente tutti gli Stati europei, ma in un primo momento solo una parte; e come primo passo sulla questione della riunificazione della Germania, ci si dovrebbe occupare di mettere fine agli esperimenti atomici e all'idrogeno.

«(1) Il livello delle forze armate degli Stati Uniti, dell'URSS e della Cina sarà stabilito in un milione e 500 mila uomini per ciascuna potenza, per l'Italia e la Francia, 650 mila uomini. La Cina dovrà essere consultata. Per tutti gli altri Stati,